

Italo Michele Battafarano

Chi leggeva in Germania *La Piazza Universale* (1585 /1619) di Tomaso Garzoni da Bagnacavallo nel 1911?  
Problemi di lessicografia e di traduzione nel *Vocabolario tedesco* dei fratelli Grimm

Alla domanda posta nel titolo si può dare subito una risposta semplice e certa: la leggeva il professor Hermann Wunderlich (1858-1916), al fine di preparare il quarto volume del *Vocabolario tedesco* (*Deutsches Wörterbuch*), e tutti coloro che, studenti, professori e persone colte, utilizzarono da allora in poi, in volume in questione.

Avviato nel 1854 dai fratelli Jakob e Wilhelm Grimm col primo volume, “il Grimm”, come si usa citarlo, è il più importante strumento lessicografico della lingua tedesca, ricco di riferimenti alle fonti storico-letterarie, che documentano l’origine delle singole parole nei secoli. A causa delle vicende politiche della prima metà del Novecento, il GRIMM è stato concluso soltanto nel 1971, col volume n. 33, nel quale sono riportate tutte le fonti usate per la documentazione linguistica.<sup>1</sup>

I due fratelli Grimm – Jakob (1785-1863) e Wilhelm (1786-1859) – arrivarono a compilare soltanto i primi fascicoli del quarto volume (prima sezione, prima parte, da *Forschel* a *Gefolgsman*), che uscì nel 1878 a cura di Jakob Grimm, Karl Weigand e Rudolf Hildebrand.

Il volume successivo (quarto volume, prima sezione, seconda parte, da *Gefoppe* a *Getreibs*) uscì nel 1897 a cura di Rudolf Hildebrand e Hermann Wunderlich, spostando l’interesse esclusivamente filologico e storico-linguistico dell’impostazione di Jakob Grimm verso una descrizione anche di fenomeni sociali e di cultura materiale.

Dopo una lunga riflessione sul futuro del dizionario all’inizio del XX secolo e dopo l’assunzione del progetto da parte dell’Accademia Prussiana delle Scienze (1908), nel 1911 uscì il volume successivo (quarto volume, prima sezione, terza parte, da *Getreide* a *Gewöhnlich*) a cura del solo Hermann Wunderlich. È questo il volume che ci interessa, perché alla lunghissima voce GEWERBE si trovano ben cinque rimandi diversi alla traduzione tedesca della *Piazza Universale* di Tomaso Garzoni.<sup>2</sup>

I primi tre rimandi sono al genere e al numero di tale sostantivo<sup>3</sup>, gli altri due riportano passi tratti dalla *Piazza Universale* in traduzione tedesca, nei quali è documentata una delle prime attestazioni del sostantivo *Gewerbe*.<sup>4</sup> Mi concentrerò qui di seguito soltanto sulla prima referenza garzoniana:

an jedem ellenbogen ist ein rundes beinlein, wie eine rolle, darüber die gewerb auff und abgehen ... im knüchel unnd gewerb der handt seind in jedem acht beinlein, welche kein marck haben, darnach folgen vier handtbein ... GARZONI, *schauplatz ... aller professionen* 36 s. 246<sup>a</sup>.<sup>5</sup>

Il riferimento è al concetto di *gewerbe* = *wirbel* e *werbung*, più specificatamente di *gewerbe* = *gelenk*, nel senso anatomico di *articolazione*, per il quale in tedesco l’attestazione – riferisce il *Vocabolario tedesco* dei fratelli Grimm – è relativamente recente, risalente ai libri di medicina del Cinquecento, scritti in volgare. In senso anatomico il primo riferimento generale è proprio quello sopra citato dalla *Piazza Universale*, preso dal capitolo 36, dedicato da Garzoni agli *anatomisti*. La citazione tedesca per esteso, tratta dalla *Piazza Universale*, è la seguente:

---

<sup>1</sup> Nell’ultimo volume del GRIMM sono riportate le seguenti traduzioni della *Piazza Universale*: 1619, 1641 e 1651, con l’indicazione che sono state “citate raramente”; l’edizione del 1659, la più diffusa, è stata citata il più spesso. Viene citato inoltre lo *Spital* (Hospital de pazzi incurabili) nella traduzione di Georg Friedrich Messerschmid. Cfr. Jakob / Wilhelm Grimm: *Deutsches Wörterbuch*. Vol. 33 (*Quellenverzeichnis*). Berlin 197, coll. 282. Ristampa anastatica: München, Beck, 1984, la numerazione dei volumi non corrisponde a quella originale; il volume col lemma GEWERBE è il sesto.

<sup>2</sup> Sull’eccellente lavoro fatto dal traduttore rimasto anonimo della *Piazza Universale* cfr. Italo Michele Battafarano, *Dell’arte di tradurre poesia. Dante, Petrarca, Ariosto, Garzoni, Campanella, Marino, Belli: Analisi delle traduzioni tedesche dall’età barocca fino a Stefan George*. Bern, Peter Lang, 2006, pp. 23-50 (= IRIS 23).

<sup>3</sup> Grimm: *Deutsches Wörterbuch*, ristampa 1984, vol. 6, colonna 5487.

<sup>4</sup> Ivi, colonne 5489-5490.

<sup>5</sup> Ivi, colonna 5489. – A differenza dell’uso comune di mettere la maiuscola ad ogni sostantivo il GRIMM usa solo minuscole; i puntini che indicano parole tralasciate sono nell’originale; il rinvio bibliografico è alla *Piazza Universale*, citata in traduzione tedesca dalla prima edizione (Francoforte 1619), con l’indicazione del capitolo (36) e della pagina (246).

Jeder Arm hat ein oberst Bein / welche *Ossa adiutoria*, Hilffbein genennet werden / und schliessen auff den Achsel in jhren Pfannen: an jedem Elenbogen ist ein rundes Beinlein / wie eine Rolle / darüber die Gewerb auff unnd abgehen. Von dem Elenbogen biß an den Handknöchel / hat jeder Arm zwey Bein / eins dicker / als das ander / das dünneste ligt oben / und das dickeste unnd. Im Knöchel unnd Gewerb der Handt / seyndt in jedem acht beinlein / welche kein Marck haben / darnach folgen vier Handtbein / welche fest an den knöchelbeinen mit jhren Ligamenten unnd Banden angehefftet seyndt.<sup>6</sup>

Nella *Piazza Universale* del Garzoni il passo corrispondente è il seguente:

Quei delle braccia son due nominati gli aiutorii, i capi de' quali entrano ne' bossoli delle spalle, il destro nella destra, e il sinistro nella sinistra. Nel gomito sta una rotella, come quelle che aiutano a trar l'acqua dalle cisterne. Dal gomito al principio della mano, che si chiama la rascetta, si tranno due ossi chiamati i focili, il minor de' quali sta nella parte superiore del braccio e il maggiore nell'inferiore. La rascetta di qualunque mano contiene in sé otto ossi, che non hanno midolla dentro. Dietro a questa seguita il pettine fatto da quattr'ossi, che si vanno a legar con legamenti molto forti a quelli della rascetta.<sup>7</sup>

Di rilevante interesse è la traduzione, perché essa ci mostra una persona colta e scrupolosa, che controlla l'originale italiano su un testo di medicina in latino, come risulta dall'aggiunta del concetto latino *Ossa adiutoria*, che non è riportato dal Garzoni. Ciò, invero, non tanto per verificare l'esattezza di quanto dice il dotto trattatista di Bagnacavallo, perché l'autorità e affidabilità di Garzoni è cosa certissima nella Germania del primo Seicento, quanto piuttosto per aiutare il lettore tedesco ad orientarsi nel passaggio dal latino al tedesco comune, secondo un principio che poi sarà diffuso per tutto il secolo, ovvero di riportare a fianco del termine tedesco (*Hilffbein*) anche quello latino (*Ossa adiutoria*), al fine di rendere diffuso e comprensibile quello tedesco (*Hilffbein*) tanto ai lettori colti che conoscono il latino, ma non sono necessariamente dei medici, affinché anche tra costoro si affermi un unico concetto tecnico nella lingua tedesca, quanto ai lettori che conoscono solo il tedesco, affinché sappiano che quello è un termine tecnico, che traduce un corrispondente latino, e non un concetto della vita quotidiana. Così anche nel caso di *legamenti*, tradotto in tedesco *Ligamenten und Banden*, col ricorso al latino (*Ligamenten*) e tedesco (*Banden*) insieme, per esprimere lo stesso concetto, nessuno dei due essendo ancora immediatamente comprensibile come termine tecnico.

Merita altresì attenzione il fatto che nell'italiano colto del Garzoni si registrano varianti di tipo dialettale, che egli rileva graficamente, quando scrive: *aiutorii, rascetta, focili*. Per i primi due termini le varianti conosciute dalle altre edizioni della *Piazza Universale* sono rispettivamente *aiutori* e *rasceta*.<sup>8</sup> Oltre queste sono note le seguenti varianti: *raçéta, raschéta, raséta, rasétta, rasséta, raxéta*, ad indicare il *carpo* della mano nell'anatomia antica<sup>9</sup>; poi *fucili* per *focili*, ad indicare i due ossi del braccio, rispettivamente *fucile maggiore* (ulna) e *fucile minore* (radio).<sup>10</sup>

Ritenuto in Europa uno dei primissimi trattati enciclopedici, una *Piazza Universale del sapere intorno a tutte le professioni del mondo*, assolutamente affidabile per le precise cognizioni ivi trasmesse in ogni capitolo, quella di Garzoni appare al traduttore tedesco nel 1619 un'opera che merita la massima cura. Essa lo sollecita perciò ad un grande impegno traduttivo ed interpretativo, portato a compimento con competenza e perizia, senza mai arretrare di fronte alla necessità di prender soluzioni autonome e coraggiose. Ciò è dettato il più spesso dal pubblico tedesco, al quale egli si rivolge nel 1619. Questo è – a suo giudizio e a ragione – molto meno colto di quello italiano nell'uso del volgare, essendo il tedesco comune del suo tempo molto meno raffinato dell'italiano dotto che

<sup>6</sup> [GARZONI, Tomaso:] PIAZZA VNIVERSALE; das ist: Allgemeiner Schauplatz / oder Marckt / vnd Zusammenkunfft aller Professionen / Künsten / Geschäften / Händlen vnd Handwercken / so in der gantzen Welt geübt werden [...] Erstlich durch Thomam Garzonum [...] zusammen getragen [...] Nunmehr aber gemeinem Vatterlandt Teutscher Nation zu gut auffs trewischste in vnserer Muttersprach vbersetzt / Und so wol mit nohtwendigen Marginalien, als vnterschiedlichen Registern geziert. Gedruckt zu Franckfurt am Mayn / bey Nicolao Hoffman / in Verlegung LVCA IENNIS. M.DC.XIX, pp. 245-246. – Si riporta qui una traduzione italiana moderna della traduzione tedesca del 1619, allo scopo di rendere più comprensibile il lavoro dell'anonimo traduttore:

Ogni braccio ha un osso superiore, che si chiama aiutorio ovvero *Ossa adiutoria* e finisce nel bossolo della spalla [nella glenoide, nell'acetabolo della scapola]. A ogni gomito c'è un osso rotondo, come una rotella, sul quale l'articolazione va su e giù. Dal gomito fino alla nocella del polso ogni braccio ha due ossi, uno più grosso dell'altro, quello più fine sta sopra e il più grosso sotto. Nella nocella e nell'articolazione della mano ci sono otto piccoli ossi per ognuno, che non hanno midollo, ai quali seguono quattro ossi della mano, che sono saldamente attaccati con i loro legamenti alla nocella.

<sup>7</sup> Tomaso Garzoni, *La piazza universale di tutte le professioni del mondo*. (1585). A cura di Giovanni Battista Bronzini. Firenze, Olshki, 1996, p. 390 (= Biblioteca di Lares 49). – Cfr. altresì l'edizione a cura di Paolo Cerchi e Beatrice Collina, Torino, Einaudi, 1996, p. 522 (= I Millenni), con minime varianti.

<sup>8</sup> Cfr. Garzoni, *Piazza Universale*, ed. Cerchi/Collina, cit., p. 522.

<sup>9</sup> Cfr. Salvatore Battaglia, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Torino, Utet, vol. 15 (1995) p. 501, sub vocem *rascéta*.

<sup>10</sup> Cfr. Salvatore Battaglia, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Torino, Utet, vol. 6 (1972) p. 417, sub vocem *fucile* (4.), registrato come relativo all'anatomia, ma in disuso, per il quale vengono riportate, fra le altre, un'attestazione di Leonardo (*fucili*) e il passo sopra citato del Garzoni (*focili*).

usa Tomaso Garzoni nel 1585, pur con tutte le varianti dialettali, d'origine romagnola.

Così per esempio Garzoni spiega una volta la funzione della *rotella* che sta nel gomito con una metafora, dicendo che è *come quelle che aiutano a trar l'acqua dalle cisterne*. La scelta metaforica è efficace e spiega benissimo il compito della *rotella* del gomito. Il traduttore tedesco tralascia questa metafora in traduzione e scrive:

ein rundes Beinlein / wie eine Rolle / darüber die Gewerb auff unnd abgehen

un osso rotondo, come una rotella, sul quale l'articolazione va su e giù

Come si vede subito, l'anonimo traduttore ha preferito ricorrere al concetto concreto di *Gewerb* / *articolazione*, per spiegare la funzione della *rotella*. Ciò, non perché non ci fossero in Germania, nel 1619, sistemi di carrucole per tirare l'acqua dai pozzi o dalle cisterne, ma perché gli interessa soprattutto che di forme e si stabilizzi definitivamente il linguaggio tecnico dell'anatomia. Egli sa che Garzoni può permettersi belle ed efficaci metafore, essendo il pubblico italiano dei suoi libri molto più colto di quello tedesco, più addentro perciò alla materia, visto che in Italia da oltre tre secoli si scrive ormai poesia in italiano e che da almeno un secolo si usa il volgare colto anche per i trattati di medicina e di architettura (scultura). Garzoni può quindi ricorrere a metafore efficaci, perché non deve temere di suscitare incertezze concettuali o fraintendimenti linguistici.

Questo invece è il pericolo del tedesco che s'incomincia ad usare nel 1619 anche in Germania per i trattati scientifici. Il suo lessico non è ancora autonomo, non è univoco, certo, da tutti compreso, non può pertanto sostituire definitivamente il latino. Bisogna pertanto essere prudenti in traduzione, esatti, cercando di tradurre in maniera univoca, affinché il lettore tedesco riconosca e memorizzi bene un nuovo termine tecnico, cogliendo – implicitamente – l'importanza del concetto usato.

Ai fini dell'affermazione del linguaggio tedesco nelle diverse discipline del sapere all'inizio dell'età moderna, la traduzione della *Piazza Universale* da parte dell'anonimo dotto tedesco è di magistrale importanza, come dimostrano i lessicografi del GRIMM nel 1911, quasi trecento anni dopo. Costoro, raccolsero, sotto la guida della Commissione per la Lingua Tedesca dell'Accademia Prussiana delle Scienze di Berlino, nella sede di Gottinga, oltre due milioni di attestazioni per le parole ancora mancanti al GRIMM. Tra queste anche tutte le attestazioni relative al concetto di GEWERBE, per il quale Tomaso Garzoni forniva una delle prime attestazioni di storia della medicina, anzi la più antica e significativa in lingua tedesca, perché è la prima riportata dal GRIMM nella parte specifica.

Senza la *Piazza Universale di tutte le professioni* di Tomaso Garzoni da Bagnacavallo, uscita in italiano nel 1585 e tradotta in tedesco nel 1619, perché ritenuta, proprio per la sua ampiezza e la sua capacità di sintesi, l'enciclopedia del *Sapere Universale* all'inizio del Seicento in Germania, il lessico scientifico tedesco avrebbe proceduto più lentamente, sarebbe rimasto ancora per qualche anno nell'incertezza concettuale. Garzoni ne accelerò lo sviluppo con il suo sapere puntiglioso e sinteticamente esaustivo, nonché con la sua la sardonica saggezza.

Ciò, rimase nella coscienza degli scienziati tedeschi sino a Novecento inoltrato, ed è anche adeguatamente documentato nel *Vocabolario tedesco*, nel GRIMM, per sempre.